

GEHARD DEMETZ

La vita dolente all'interno del legno

SILVIA NERI



RAGAZZA SINISTRA | 2005
Tiglio, colore acrilico // Lime and acrylic color
cm 138 x 38 x 32

Gehard Demetz (Bolzano, 1972) è uno scultore italiano che si è fatto conoscere sulla scena internazionale esponendo le sue opere in Austria, Germania, Spagna, Svizzera, Corea e Stati Uniti. L'artista lavora in modo privilegiato con il legno, materiale molto utilizzato nella tradizione del suo luogo d'origine: egli lo considera il mezzo espressivo che meglio riesce a conciliare il potenziale espressivo con la componente narrativa.

Grazie alla sua grande abilità tecnica, Gehard Demetz modella le sue figure con l'intento di lavorare sul grezzo e, in certi momenti, sul non finito: assemblando piccoli pezzi di legno diiglio, egli costruisce figure che sanno esprimere per contrasti la spesso irregolare incoerenza tra l'infanzia e l'età adulta.

In un gioco di descrizione tra il soggetto che guarda (l'adulto) e l'oggetto rappresentato (il bambino), si pone una distanza tra i due mondi che si studiano reciprocamente. Le sculture dell'artista altoatesino si pongono allo stesso livello di giudizio e scrutano con sguardo severo il mondo degli adulti nella volontà di porre un tempo e uno spazio di distanza, di respiro.

In un percorso che porta il bambino a confrontarsi con l'età adulta si genera un atto di critica e si definisce il momento di passaggio tra lo stato di inconsapevolezza e quello determinato dalla ragione e dalla coscienza: è, in sostanza, la descrizione del momento cruciale della vita che corrisponde alla perdita dell'innocenza.

I soggetti di Demetz sono bambini in età pre-adolescenziale che, maneggiando oggetti diversi, forbici, gomitoli, maschere antigas e persino croci imbracciate come armi, manifestano l'attesa dell'età adulta, con i corpi ancora indefiniti all'interno delle grezze geometrie del legno. Sculture di grande imponenza plastica, presentano giovani volti lisci e perfetti ma al tempo stesso seri, come concentrati nell'esigenza di esprimersi, di rivelare la propria umanità e di confrontarla con quella del mondo adulto in una silenziosa e sottile riprovazione.

I tratti gentili delle fisionomie infantili pur restituendo l'immagine tradizionale della scultura lignea, acquisiscono un ulteriore carattere che unisce alla grazia quasi rinascimentale una decisa espressività. Vi è infatti, nei visi ma anche nelle posture non del tutto determinate e concluse della fisicità di questi adolescenti, una gravità assorta che conferisce loro un atteggiamento severo, attento al mondo, talora inquisitorio, sia che essi lo guardino apertamente, sia che lo neghino allo sguardo.

Ai lineamenti contriti ma aderenti ad un assoluto canone estetico, si contrappongono corpi ancora intrappolati nel legno appena sbizzato di un geometrismo cubista fuori contesto, oppure in inquietanti strutture di ferro in lacci costrittivi, in aggeggi minacciosamente contemporanei.

Metafora della metamorfosi ma forse anche della condizione permanente dell'essere umano, suddito di eventi più forti di lui e persino di se stesso, la scultura di Gehard Demetz si fa linguaggio universale e attesta nella condizione umana una ineliminabile fragilità.

Ad essa alludono drammaticamente anche le cose che i bimbi reggono o impugnano: moderne tecnologie o suppellettili chie-sastiche, o da cui sono fisicamente trapassati, come un cofanetto, un ombrello, una tanica di benzina.

Per evidenziare i valori plastici della sua scultura, nel 2009 Gehard Demetz dedica un progetto all'esplorazione sensoriale intitolato *Love at first touch*, dedicato ad un pubblico non vedente, realizzato in collaborazione con l'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti, l'Associazione Culturale Erodoto e la Galleria

Rubin di Milano. L'idea di fondo è che l'arte e il piacere che ne deriva non si esaurisce nella sola contemplazione visiva dell'opera, ma prende vita anche grazie agli altri sensi, in una sintesi sinestetica, dove anche l'odore del legno, oltre alla percezione tattile della forma, della texture e della temperatura, hanno un peso fruibile. Consapevole che l'arte non può essere apprezzata solo con la vista e, comunque, in uno spazio fisico, Demetz lavora dunque sulla presenza e sull'assenza dell'essere, ponendo le sue creature su piedestalli in modo da dare più forza alla loro richiesta d'attenzione, alla loro presa d'atto di una responsabilità che nasce venendo al mondo e alla quale nessuno può sottrarsi.

Gehard Demetz vive e lavora a Selva di Val Gardena (BZ). La sua attività espositiva personale inizia nel 2002, mentre la sua presenza in collettive data dal 2000.

GEHARD DEMETZ

vive a lavora a Selva di Valgardena (BZ)
www.geharddemetz.com



THE WINTER WAS HARD | 2011
Tiglio, colore acrilico // Lime and acrylic color
cm 148 x 39 x 58

GEHARD DEMETZ

The aching life inside wood

SILVIA NERI

Gerhard Demetz (Bolzano, 1972) is an Italian sculptor who established himself on the international scene by exhibiting his works in Austria, Germany, Spain, Switzerland, Korea and the United States. The artist works mainly with wood, a material much used traditionally in his land of origin: he considers it the expressive medium that best brings together potential for expression and narrative. With great technical ability, Gerhard Demetz shapes his figures aiming at a rough and, at times, unfinished work: he assembles small pieces of limerwood to build figures that express the often horny contrast between childhood and adulthood. By playing with the subject who looks on (the adult) and the object being represented (the child), a distance is created between the two worlds, watching each other.

The sculptures of the South Tyrol artist place themselves on the same level of judgment and scrutinize with stern eyes the adult world, yearning for a distance in time and space, a breather. As the child is brought to confront adulthood, an act of criticism is created, and a definition of the time of passage between a state of unawareness and one governed by reason and conscience: it is, in essence, the description of the crucial moment in life that corresponds to the loss of innocence.

Demetz subjects are pre-adolescent children who, handling different objects like scissors, balls, gas masks and even crosses held as weapons, show the wait for adulthood, with

OUR MOTHER BAKE FOR US | 2011
Tiglio, colore acrilico // Lime and acrylic color
cm 207 x 42 x 32

their bodies still little defined inside the raw geometries of wood. Sculptures of great plastic power, they present young faces, smooth and perfect but at the same time serious, as if concentrated in the need to express themselves, to reveal their humanity and pit it against that of the adult world, with a silent and subtle reproach.

The gentle lines of the children faces, although consistent with the traditional image of wooden sculpture, acquire a new character that combines a nearly Renaissance grace and a strong expressiveness. There is, in the faces but also in the postures of these adolescents physicality, not fully determined and accomplished yet, a thoughtful gravity that gives them a severe stance, alert to the world and sometime inquisitive, whether they look at it openly or shut their eyes to it. The faces, contrite but adhering to an absolute aesthetic canon, are in contrast with the bodies, still trapped in the rough-hewed wood of an out of context cubist geometrism, or in unsettling iron structures complete with constrictive strings, or in ominously contemporary contraptions.

Like a metaphor of metamorphosis, but perhaps also of the permanent condition of human beings, prisoners of events that are too powerful for them and even prisoners of themselves, Gerhard Demetz sculpture becomes universal language and attests an ineradicable fragility of the human condition. This

is also hinted at dramatically by the things that the children hold: modern technology items, church furnishings or objects that go physically through them, like a casket, an umbrella, a petrol tank. To stress the plastic values of his sculpture, in 2009 Gerhard Demetz devoted a project to sensory exploration entitled Love at first touch, dedicated to a blind public and developed in collaboration with the Italian Association of the Blind and Visually Impaired, the Herodotus Cultural Association and the Rubin Gallery in Milan.

The basic idea is that art, and the pleasure that comes from it, does not end with the mere visual contemplation of the work, but comes to life also through the other senses, in a synaesthetic synthesis where even the smell of wood, in addition to the tactile perception of form and texture, and temperature, have a role that can be enjoyed. Aware that art is not to be appreciated just with one's eyes or, however, in a physical space, Demetz works with the presence and absence of being, placing his creatures on pedestals so as to give more power to their request for attention and their acknowledgement of a responsibility that starts by coming into this world and from which nobody can escape. Gerhard Demetz lives and works in Selva di Val Gardena (BZ). His personal exhibiting activity started in 2002, while his participation in collective exhibitions goes back to the year 2000.

GEHARD DEMETZ

lives and works in Selva di Valgardena (BZ)
www.geharddemetz.com



ONE EYE SEES, ONE EYE SERVES | 2012
Tiglio, colore acrilico // Lime and acrylic color
cm 171 x 40,5 x 39,5



HOW DO YOU FEED SPIRITS | 2012
Tiglio, colore acrilico // Lime and acrylic color
cm 172 x 41 x 40